



PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO PIANIFICAZIONE E SVILUPPO
INFORMATICO

Piazza M. Pagano

85100 – POTENZA

Tel 0971.417290

alessandro.attolico@provinciapotenza.it

protocollo@pec.provinciapotenza.it

Al

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA
SICUREZZA ENERGETICA

Direzione Generale Valutazioni Ambientali

Divisione V – Procedure di valutazione VIA e
VAS

VA@pec.mite.gov.it

Oggetto: [ID:10662] Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) - Comunicazione dell'avvio della consultazione ai soggetti competenti in materia ambientale (SCA) ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs 152/2006.

Contributo da parte della Provincia di Potenza nel procedimento di consultazione sul Rapporto preliminare ambientale.

VISTO

- Il Rapporto Preliminare del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) pubblicato all'indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/10421>
- la nota pervenuta allo scrivente Ufficio da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica-Dipartimento Energia, del 30/01/2024 prot. 16205 del Ministero (assunta al protocollo di questo ente con n.5463 17/02/2021) relativa all'avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare di VAS al piano in oggetto;

CONSIDERATO CHE

- come si legge nel Rapporto preliminare in parola:
 - *L'Italia condivide pienamente l'orientamento comunitario teso a rafforzare l'impegno per la decarbonizzazione dei sistemi energetici ed economici europei, e a portare l'Europa ad essere la prima area regionale ad avere una dimensione sociale, economica e produttiva totalmente ad emissioni nette nulle, anche al fine di ottenere una leadership in tale settore in ambito internazionale e quindi ad essere una guida delle altre economie mondiali. Tale percorso è tuttavia notevolmente complesso e non si presta a soluzioni semplici o a scelte precostituite, ma richiederà misure in grado di favorire l'utilizzo di tutte le tecnologie, comportamenti e fonti energetiche disponibili in grado di decarbonizzare l'economia del paese, adattando le diverse scelte in funzione delle esigenze collegate ai diversi ambiti produttivi, economici e sociali. In questo percorso di transizione, che impone una decisa accelerazione rispetto a quanto fatto fino ad oggi, occorrerà anche tenere in attenta considerazione i vari aspetti di sostenibilità economica e sociale, nonché di compatibilità con altri obiettivi di tutela ambientale.*

.....

Si tratta quindi di sviluppare le misure descritte nel Piano in termini programmatici, declinandole in strumenti operativi che migliorino insieme sicurezza energetica, tutela dell'ambiente e accessibilità dei costi dell'energia, contribuendo agli obiettivi europei in materia di energia e ambiente.



L'esplicitazione delle azioni sottese a tale impegno si manifesterà in varie forme e direzioni, includendo i provvedimenti di recepimento delle Direttive comunitarie attuative del pacchetto "Fit for 55", e delle varie iniziative in corso a livello comunitario, alle quali l'Italia intende dare un contributo attivo nella loro fase di definizione in un'ottica di ambizione e concretezza insieme, promuovendo iniziative ulteriori e sinergiche.

Esaminando gli scenari in termini di emissioni e di raggiungimento dei target globali e settoriali per il 2030 delineati nel PNIEC 2019, si nota una distanza nel loro raggiungimento, dovuta sia al fatto che fossero notevolmente sfidanti in relazione alle effettive possibilità di conseguirli in termini di investimenti e tempi realizzativi, sia agli ostacoli che si sono incontrati per la loro realizzazione, legati alle difficoltà autorizzative per i nuovi impianti a fonti rinnovabili, e infine per il rallentamento delle attività nei recenti periodi di crisi. Ciò determina un maggiore sforzo nel riguardare i nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni fissati a livello comunitario al 2030, che dovranno essere fissati in modo pragmatico ed effettivamente conseguibile.

Nell'aggiornamento del PNIEC, l'Italia intende perciò sfruttare i notevoli benefici insiti nella vasta diffusione delle rinnovabili e dell'efficienza energetica, connessi alla riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, al miglioramento della sicurezza energetica e alle opportunità economiche e occupazionali per le famiglie e per il sistema produttivo, e intende proseguire con convinzione su tale strada, attraverso un approccio maggiormente volto alla diversificazione delle soluzioni tecnologiche disponibili per la decarbonizzazione, continuando a finanziare lo sviluppo di nuove tecnologie energetiche per la transizione e il loro trasferimento al mondo delle imprese.

L'aggiornamento del PNIEC è anche un momento per ripensare il sistema alla luce di quanto vissuto nell'ultimo anno, rafforzandone la sicurezza degli approvvigionamenti e il ruolo centrale a livello mediterraneo ed europeo. Di fatto, accelerare e rafforzare il percorso avviato di fare dell'Italia un "hub" di generazione e transito di energia, cogliendone a pieno i benefici in termini di diversificazione, sicurezza, e liquidità delle forniture, oltre a quelli di rafforzate partnerships con i Paesi fornitori

.....

Nell'avviare il processo di aggiornamento del Piano è stato seguito un approccio realistico e tecnologicamente neutro, che prevede comunque una forte accelerazione su:

- fonti rinnovabili elettriche;
- produzione di combustibili rinnovabili (biometano e idrogeno);
- ristrutturazioni edilizie ed elettrificazione dei consumi finali (pompe di calore);
- diffusione auto elettriche e politiche per la riduzione della mobilità privata.
- CCS (sequestro, trasporto e cattura CO₂).

.....

In aggiunta, si presterà la dovuta attenzione per assicurare **la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio, di qualità dell'aria e dei corpi idrici, di salvaguardia della biodiversità e di tutela dei suoli e del patrimonio verde di grandi assorbimenti di anidride carbonica quali le foreste, i boschi e le aree agricole**, tema di particolare rilevanza come hanno mostrato i recenti eventi meteorologici.

Gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiederanno la diffusa costruzione di impianti e infrastrutture che possono avere anche impatti ambientali. Alcuni di tali impatti possono essere attenuati - ad esempio promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi - ma per garantire la stabilità del sistema energetico occorrerà costruire nel medio termine una serie di infrastrutture fisiche (potenziamento delle interconnessioni, resilienza delle reti, stoccaggi di energia su vasta scala, sistemi di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica) la cui realizzazione dovrà necessariamente avere tempi autorizzativi ridotti, pur nel rispetto del dialogo e della condivisione con i territori.

.....

Gli obiettivi del PNIEC possono essere così sintetizzati:

- Decarbonizzazione, attraverso la riduzione di emissione di gas serra e sviluppo delle rinnovabili;
- Efficienza energetica, attraverso una progressiva riduzione finale dei consumi;



- *Sicurezza dell'approvvigionamento energetico, incrementando le fonti rinnovabili e l'efficienza energetica e diversificando le fonti di approvvigionamento;*
- *Sviluppo del mercato interno dell'energia, ovvero intervenire su interconnettività elettrica, infrastruttura di trasmissione, integrazione del mercato, povertà energetica;*
- *Ricerca, innovazione e competitività, migliorando la capacità del sistema della ricerca di presidiare e sviluppare le tecnologie di prodotto e di processo essenziali per la transizione energetica*
- La Provincia di Potenza con Deliberazione di Consiglio Provinciale n.56 del 27.11.2013, dopo processo di consultazione interistituzionale multilivello, ha approvato il **Piano Strutturale Provinciale** (ai sensi della L.R. 23/1999), pubblicato al seguente indirizzo : <http://www.provincia.potenza.it/provincia/detail.jsp?otype=1501&id=140619> quale strumento istituzionale di Governo ed Uso del Territorio costruito, ponendo come strategia di base la combinazione delle tre principali componenti dello sviluppo territoriale: lo sviluppo sostenibile, la sicurezza territoriale e le politiche di contrasto ai cambiamenti climatici (racchiuse in un'unica strategia generale definita di "Resilienza Territoriale") e, come principale metodologia di implementazione, il coinvolgimento attivo delle Comunità e, in particolare, dei Comuni, assumendo il ruolo di coordinatore e facilitatore delle azioni previste con la creazione di una rete istituzionale territoriale, il Network Provincia di Potenza – Comuni – Comunità per la Resilienza.
- Come approfondimento tematico del Piano Strutturale Provinciale e strettamente connesso ad esso, nel 2015 la Provincia di Potenza si è dotata di uno specifico **Quadro di indirizzo Strategico per il Contrasto ai Cambiamenti Climatici** (approvato con decreto Presidenziale n.76 del 31.07.2015).
- Il ruolo ufficialmente riconosciuto della Provincia di Potenza come coordinatrice per il Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia sul territorio provinciale.
- Il ruolo della Provincia come Ente Gestore di alcune ZSC e ZPS presenti sul territorio provinciale.

Tanto premesso e sottolineando ulteriormente che gli impatti del PNIEC ricadono anche sui Piani Territoriali di Coordinamento.

si formula di seguito il contributo a cura dello scrivente Ufficio:

- **Per quanto attiene al quadro normativo ambientale e della pianificazione/programmazione pertinente**
 - Con riferimento alle politiche, strategie e normative ambientali stabilite a livello internazionale, comunitario e degli stati membri, si suggerisce di fare riferimento:
 - per la tematica *Riduzione rischi di disastro*, al Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015-2030, che consente in maniera strutturata e complementare di analizzare tutti i rischi territoriali con interazioni con le tematiche del piano, oltre a quelli geologici ed idraulici;
 - per la tematica *Urbanizzazione sostenibile*, la Urban Agenda for the EU, anche per gli aspetti relativi all'interazione del Piano con le strategie urbane per la riduzione dei gas serra, la cui sinergia può massimizzare il raggiungimento degli obiettivi.
 - Con riferimento alla pianificazione e programmazione interregionale e regionale pertinente si suggerisce di fare riferimento:
 - Per la tematica biodiversità, in particolare per la tutela delle aree di Rete natura 2000, si tengano presenti (da tenere presenti anche per l'impostazione V.Inc.A.)



le Misure di Tutela e Conservazione approvate dalle Regioni per le aree di ReteNatura2000.

- **Per quanto attiene all'ambito di influenza e elementi di contesto ambientale**
 - Per quanto riguarda la **Biodiversità ed Ecosistemi**, in base all'esperienza maturata, si suggerisce di utilizzare, come base di analisi per un approccio strutturale alla tematica e per una corretta impostazione anche della V.Inc.A.), la Rete Ecologica (a scala regionale e/o provinciale) come sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo attenzione alle specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. Valutare sulla rete ecologica significa valutare in toto un sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali isolati.

(Da fonte ISPRA:

La rete ecologica è, infatti, costituita da quattro elementi fondamentali interconnessi tra loro:

Aree centrali (core areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);

fasce di protezione (buffer zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;

fasce di connessione (corridoi ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;

aree puntiformi o "sparse" (stepping zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).

Il concetto di Rete ecologica è basato sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali. Essa rappresenta un'integrazione al modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, assicurando strategie di conservazione a lungo termine della biodiversità. Alla luce delle esperienze internazionali la rete ecologica può essere vista come:

- sistema interconnesso di habitat, i cui obiettivi primari sono la conservazione della natura e della biodiversità, non necessariamente coincidenti con le aree protette istituzionalmente riconosciute;
- sistema di parchi e riserve, il cui obiettivo principale è quello di coordinare le aree protette in un'azione di governo coerente
- sistema paesistico, il cui obiettivo primario è quello della conservazione e fruizione del paesaggio
- scenario ecosistemico polivalente il cui obiettivo è quello non solo la conservazione della natura residua, ma anche la ricostruzione di un nuovo scenario ecosistemico orientato ad un nuovo modello di sviluppo sostenibile.



In sintesi, trattasi di “Infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e di connettere ambiti territoriali dotati di una maggiore presenza di naturalità...” (Ministero dell’Ambiente - Rapporto interinale del tavolo settoriale Rete ecologica nazionale)»

Con questo approccio si suggerisce anche di integrare gli indicatori e focalizzare il monitoraggio del piano relativamente alla tematica

- **Per quanto attiene all’ambito di influenza e elementi di contesto ambientale e al relativo monitoraggio**

- Considerando che nel RP si legge

Le misure di riduzione delle emissioni di gas serra comportano indirettamente effetti positivi anche rispetto alle emissioni di altri inquinanti in atmosfera contribuendo quindi al miglioramento della qualità dell’aria nei territori interessati da tali effetti e riducendo al contempo l’esposizione della popolazione agli inquinanti.

Le misure di mitigazione dei CC previste dal PNIEC indirettamente supportano le azioni di adattamento comunque necessarie per contrastare i CC poiché forniscono il contributo al contenimento degli impatti e delle vulnerabilità ai CC (adattamento) dei sistemi esposti.

Al riguardo come anche ripreso ai paragrafi 4 e 7 del presente rapporto è auspicabile un coordinamento tra PNIEC e PNACC soprattutto in sede di controllo dello stato di attuazione delle misure e di verifica dell’efficacia nel perseguimento degli obiettivi.

Da un punto di vista “territoriale”, gli interventi necessari per la crescente decarbonizzazione del sistema richiederanno la diffusa costruzione di impianti e infrastrutture che possono avere impatti ambientali. Alcuni di questi impatti possono essere attenuati - ad esempio promuovendo la diffusione del fotovoltaico su superfici già costruite o comunque non idonee ad altri usi – ma per garantire la stabilità del sistema energetico occorrerà costruire nel medio termine una serie di infrastrutture fisiche quali potenziamento delle interconnessioni elettriche e di gas, rigassificatori (unità galleggianti di rigassificazione e stoccaggio di gas FRSSU, rigassificatori costieri), depositi GNL, parchi eolici offshore e onshore, impianti fotovoltaici offshore e a terra, stoccaggi di energia su vasta scala (accumuli idrici...), sistemi di cattura e stoccaggio dell’anidride carbonica, bioenergie (impianti per la produzione di energia)

Si sottolinea ulteriormente la necessità di avere indicatori in cui si leggano le interazioni tra i due piani, per seguire le implementazioni dei due strumenti così da massimizzare i risultati e diminuire le criticità.

- Per quanto riguarda la componente ‘suolo’ considerato che nel RP si legge ‘*Relativamente agli impianti che si andranno a realizzare (soprattutto le nuove interconnessioni elettriche a terra e quelle che si andranno a potenziare) le previsioni di sviluppo dovrebbero valutare attentamente le modalità, individuando i terreni idonei ovvero una serie di terreni come inidonei all’installazione, tra i quali considerare con attenzione quelli classificati agricoli e naturali dai vigenti PRGC e ricadenti nelle più alte classi di capacità d’uso del suolo o destinati alla produzione di prodotti di qualità (D.O.C.G, D.O.C, I.G.P., etc.)*’, si suggerisce di attuare un monitoraggio continuo, condividendone i dati anche con gli Enti Locali con competenze sui territori in cui si prevede di realizzare le opere, di interazione tra i diversi strumenti pianificatori locali così da garantire effettivamente uno degli assunti iniziali del Piano per cui – come già riportato- si presterà la dovuta attenzione per assicurare la compatibilità tra gli obiettivi energetici e climatici e gli obiettivi di tutela del paesaggio, di qualità dell’aria e dei corpi idrici, di salvaguardia della biodiversità e di tutela dei



suoli e del patrimonio verde di grandi assorbimenti di anidride carbonica quali le foreste, i boschi e le aree agricole.

Il monitoraggio, anche in base a quanto sopra riportato, dovrebbe diventare parte integrante dei diversi processi autorizzativi, così da evitare anche gli effetti dovuti al cumulo di impatti dovuti alla realizzazione di più impianti e relative infrastrutture.

Stesse considerazioni per il patrimonio forestale e correlati ecosistemi forestali e agroforestali, soprattutto per l'importantissimo ruolo giocato nella realizzazione degli obiettivi di decarbonizzazione.

- Per quanto attiene al monitoraggio in generale ci si aspetta, come prescritto dall'Allegato VI alla Parte Seconda del d.lgs 152/2006 e s.m.i., che vengano indicate nel Rapporto Ambientale:
 - Anche gli impatti secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
 - Le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
 - Descrizione dettagliata delle modalità di raccolta e condivisione dei dati e della periodicità di produzione dei rapporti illustranti i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.

Infine, si suggerisce l'Ente Provincia, anche in virtù del rinnovato panorama normativo, che vede l'Ente di Area Vasta in un ridisegnato ruolo di 'casa dei Comuni', come Ente designato per il supporto ed il coordinamento nell'attività locale di informazione delle comunità locali e degli attori coinvolti e per la creazione di osservatori locali della corretta implementazione del Piano.

Con riserva di fornire ulteriori apporti nelle successive fasi del procedimento, si resta a disposizione come supporto territoriale in tutte le fasi del processo e si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento

ing. Rosalia Smaldone

Il Dirigente

Ing. Alessandro Attolico

Signed by: SMALDONE ROSALIA
Issuer: Namirial CA Firma Qualificata
Signing time: 29-02-2024 14:32 UTC +01

ATTOLICO ALESS
2024.02.29 22:05:59
Signer:
CN=ATTOLICO ALESSANDRO
C=IT
2.5.4.4=ATTOLICO
2.5.4.42=ALESSANDRO
Public key:
RSA/2048 bits